

IL 4 MAGGIO TUTTI A L'AQUILA PER IL PROCESSO ALLA COMPAGNA NADIA LIOCE!

Nel luglio del 2017 lo Stato ha aperto un nuovo processo contro la militante delle BR-PCC Nadia Lioce, prigioniera nel carcere de L'Aquila. Arrestata nel 2003, è detenuta continuativamente in regime di **41-bis** dal 2005 e da allora può partecipare alle udienze solo per **videoconferenza**. La compagna è accusata di «disturbo della quiete pubblica e oltraggio a pubblico ufficiale» a seguito di una serie di battiture alle sbarre, messa in atto nell'ambito di una protesta effettuata tra marzo e settembre del 2015.

Formalmente Nadia è sotto processo per reati connessi a quelle battiture. La posta in gioco, però, è molto più alta. Attraverso il 41-bis lo Stato vuole spingere la compagna a rinnegare il proprio percorso politico, per poi utilizzare il conquistato annientamento della sua identità politica quale ulteriore cuneo per accrescere il senso di sconfitta e di impotenza circa la possibilità di una rottura e di una trasformazione rivoluzionaria della società e acquisire così un ulteriore vantaggio nello scontro più generale e di più lungo periodo con le componenti antagoniste del Movimento e con la Classe.

Questo nuovo processo rientra in questa strategia e serve perciò allo Stato per ribadire e rilanciare nei fatti l'applicazione del 41-bis quale strumento controrivoluzionario e di tortura di classe. Non a caso lo Stato, nel settembre scorso, le lo ha prorogato per altri due anni.

Questo non è solo un processo contro Nadia: è anche un processo contro gli altri **due militanti delle BR-PCC detenuti in 41-bis a Spoleto e ad Opera**; contro **i/le tant* compagn* detenut* nei regimi d'isolamento denominati «Alta Sicurezza-2»**; contro **quant* lottano e vorrebbero farlo**; e soprattutto contro **quant* si pongono o potrebbero porsi la questione di come caratterizzare in termini sempre più politici e antagonistici i rispettivi interventi politici**.

La **prima udienza** è stata subito colta dagli organismi che si occupano di lotta alla repressione, al carcere e di solidarietà militante rivoluzionaria quale opportunità per rilanciare una più che necessaria mobilitazione contro il 41-bis e un più che doveroso sostegno alla compagna stessa.

Per il **24 novembre**, giorno della seconda udienza, viene indetta una **mobilitazione nazionale a L'Aquila** ma lo Stato avverte: la manifestazione non verrà in alcun modo e per alcun motivo autorizzata. Quel giorno circa 80 compagn* provenienti da tutta Italia si riuniscono sia sotto il Tribunale che sotto il carcere della città, sfidando nei fatti il divieto imposto, mentre la compagna consegna una **dichiarazione** da depositare agli atti e consultabile anche sul nostro blog. La reazione dello Stato non si fa attendere: **nei mesi di febbraio e marzo 2018, 31 compagn* vengono denunciati* e indagati* per «manifestazione non autorizzata».**

In occasione della prossima udienza contro Nadia, il 4 maggio, è stata indetta un'ulteriore mobilitazione nazionale a L'Aquila, sia sotto al Tribunale (ore 09.00) che sotto al carcere. Prendere parte e parteciparvi è quanto mai necessario: la **tortura dell'isolamento**, i tentativi con questa di spingere i rivoluzionari prigionieri a **collaborare** con lo Stato e l'eventuale o conseguente possibilità offerta a* compagn* detenut* di (ri)aprire la questione della **«liberazione»** a patto -e solo a patto- che dichiarino pubblicamente e definitivamente chiusa la politica rivoluzionaria a prescindere da chi la pratici e a qualsiasi livello la si assuma, rappresentano tre nodi capaci di influire in maniera decisiva sulla ricostruzione di un Movimento rivoluzionario e sui quali bisogna posizionarsi e mobilitarsi.

Lo Stato non può annullare queste contraddizioni: può solo gestirle in termini controrivoluzionari da una parte e, dall'altra, tentare di impedire che intorno ad esse si radichino pratiche di rottura e contenuti rivoluzionari. In questo senso le 31 denunce e l'impegno di carattere riformista e revisionista di diverse realtà attive sul terreno della repressione risultano funzionali a questi obiettivi.

Rilanciamo la lotta contro il 41-bis, a sostegno della resistenza della compagna impegnata a difendere la propria identità politica e per rispondere al tentativo di lungo periodo dello Stato di ostacolare la formazione di un'area antagonista intorno a contraddizioni particolarmente importanti e sensibili per la lotta e la prospettiva rivoluzionarie!

CONTRO IL 41-BIS!

SOLIDARIETA' CON TUTTI I RIVOLUZIONARI PRIGIONIERI IN ITALIA E NEL MONDO!

LA REPRESSIONE E LE DENUNCE NON FERMANO LA LOTTA!

Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

ccrsri.wordpress.com/ccrsri1@gmail.com

